



COMPAGNO SÌ, COMPAGNO NO

di Giuseppe Sola

sto facendo il notiziario cambogiano
da una radio libera, per chi?
il microfono è un po' fallico però
il potere non ce l'ho no no
circondato dai mass media sulla sedia
io lavoro sempre gratis ma
c'è Antonietta che mi ama e che mi aspetta
tutta notte lei mi ascolterà
compagno sì, compagno no, compagno un caz

(Richi Gianco)



Quando vi incontro continuo a chiamarvi compagni,
perché non so chiamarvi in altro modo, perché credo
che il pane che abbiamo diviso ha nutrito la mia
mente e la vostra allo stesso modo.

Oggi vi nutrite di un pane che non è il nostro in casa altrui. Costretti a mangiarlo anche quando è troppo salato. Compagni, non vi giudico, vi comprendo perché in questo disgraziato Paese, ancora in ostaggio a troppi corrotti e corruttori, so che tanti, come voi, e come me, si sentono in esilio.

Ci hanno scippato il nostro futuro, ci hanno condannati a un destino di sopravvivenza quotidiana, e per questo ogni giorno siamo tentati di mollare tutto.

Però se voi siete lì, e noi siamo qui, continuando a chiamarci compagni vuol dire che qualcosa di quello che abbiamo vissuto non ha ceduto, insieme a qualcuno di noi e di voi, ci sono tanti, che hanno una gran voglia di cambiare, potremo sentirci parte di una grande famiglia che si riappropria del futuro con caparbietà, decisione e coraggio.

Compagne e compagni, destinati a condividere la stessa passione e lo stesso destino, che è quello delle persone che non si rassegnano, che lottano, sempre fino alla vittoria.

Solo con chi si considera ancora un "compagno", sarà possibile una rivoluzione in questo paese. Un paese che ha bisogno di una grande rivoluzione culturale che cambi il senso che è stato dato alla vita di ogni individuo in questi ultimi decenni, una rivoluzione che ha bisogno di una grande mobilitazione di massa.

Una rivoluzione di pensiero per una nuova classe dirigente.

Non c'è altro modo di vincere che l'autenticità e la forza di una grande unità di parole, pensieri e azioni.

Nichi Vendola ha recentemente dichiarato: *"Sento certamente di far parte della famiglia socialista. Lo faccio non per riaprire polemiche peraltro stucchevoli ma perché so che così si chiamano in ogni angolo del mondo quelle donne e quegli uomini che compongono la grande famiglia socialista. Vi ho chiamato 'compagni' semplicemente perché è questa la*

parola dell'incontrarci per essere insieme in una stessa storia, dividendo lo stesso pane ”

Nichi Vendola ha rivolto questo messaggio al congresso di un partito dalla lunga storia ma ridotto purtroppo oggi a proporzioni millimetriche, rispetto ad altri che, nell'Europa e nel mondo rappresentano talmente bene la sinistra, da esserne sinonimo, a tal punto che basta solo il nome di socialista per evocarla e concretizzarla e vincere nel mondo. Da noi questa parola purtroppo non è così popolare, anzi è persino disprezzata. Noi dunque non siamo soli, sia rispetto al nostro passato sia al presente, perché siamo con chi lotta e vincono contro le privatizzazioni ad ogni costo come in Bolivia. Con i presidenti operai, come il presidente del Brasile. Con chi un tempo era tupamaro e che oggi, liberamente eletto presidente in Uruguay. Con chi contrasta validamente la povertà e la miseria, con chi migliora la condizione sanitaria del suo paese, con chi aumenta gli investimenti per l'istruzione e non li taglia drasticamente come da noi in Italia.

Dal Sudamerica all'Europa con queste che sono le politiche di una grande famiglia che da noi si chiama PSE.

Una migliore qualità della vita è la ricerca permanente dell'equilibrio attraverso la partecipazione di tutti, pari opportunità tra uomo e donna, equilibrio tra essere umano e natura, equilibrio tra la produzione e il consumo nella prospettiva di una economia di ciò che è necessario e di qualità, e non di accumulazione. Una migliore qualità della vita non è solo un'armonia tra gli esseri umani, ma anche con le energie della Terra, del Sole, delle montagne, delle acque, delle foreste e con Dio.

Spetta a tutti noi ritrovare e organizzare tutti i compagni per potere coniugare le varie storie politiche personali con il loro anelito di libertà e pari dignità, assieme alla storia non tanto e non solo di un piccolo partito con un grande nome, ma piuttosto con quella di una grande famiglia che nel mondo abita in una terra internazionale dove il sole dell'avvenire non tramonta mai.